

**VOLI DI STATO  
IL PROF CANCELLA  
I PASSAGGI GRATIS  
PER FAMILIARI  
E GIORNALISTI**

**I**l tempo delle vacche grasse è finito: stop ai voli blu per parenti, amici e giornalisti. Il governo Monti ha preferito tirare la cinghia, attuando una serie di restrizioni per i familiari dei titolari dei voli di Stato e per i loro accompagnatori. Limitazioni ben precise, inoltre, sono state introdotte per i giornalisti impegnati a seguito delle missioni internazionali del governo italiano. Dal 15 marzo, quindi, è cambiato tutto. Sembra così lontano il 2010, anno in cui la flotta che effettuava le trasferte governative aveva realizzato quasi 8.500 ore di volo. Conti alla mano, e come se ci fosse stato tra le nuvole un volo blu per 365 giorni, notte e giorno senza mai fermarsi.

L'aspetto nuovo della decisione di palazzo Chigi riguarda indubbiamente una serie di limitazioni introdotte per i parenti, anche stretti, dei ministri o sottosegretari che useranno i voli di Stato a partire da marzo 2012: «relativamente a eventuali familiari, l'autorizzazione all'imbarco - si legge nella direttiva - dovrà essere limitata ai soggetti per i quali sussistano specifiche esigenze di tutela o di altra natura, debitamente motivate». Una formula vaga ma che comunque ha l'obiettivo di prevenire possibilità di un uso poco trasparente di voli pagati con soldi pubblici.

Sui voli di Stato di berlusconiana memoria, invece, hanno trovato spesso posto menestrelli e ballerine di flamenco. Ma non solo. Dalle risultanze delle intercettazioni telefoniche del caso Tarantini, è emerso che il 26



Mario Monti

novembre del 2008, dopo un incontro annullato a Roma, il "Gianpi", pur di non far saltare la serata all'ex premier che nel frattempo era andato a Milano, lo convince a caricare su di un aereo di Stato alcune ragazze che così, assieme all'imprenditore pugliese, raggiungono il capoluogo lombardo a bordo un aeroplano della flotta istituzionale.

**STOP  
AI PARENTI  
Restrizioni  
anche  
per mogli  
e mariti  
dei ministri**

Altro caso limite fu quello di Clemente Mastella, nel 2007 ancora ministro della Giustizia, che assieme al figlio si fece dare un passaggio da un aereo della Repubblica Italiana, sul quale già viaggiava il collega Francesco Rutelli, per andare a guardare dal vivo il Gran Premio di Formula 1. L'ex Guardasigilli in quell'occasione si difese così: «Mio figlio non lo vedo mai, che male c'è se l'ho portato al Gran premio? Tanto, se in aereo eravamo 10 o 15 non cambiava niente».

Con le novità introdotte da Monti, quindi, si torna indietro di qualche anno quando l'allora presidente del Consiglio Romano Prodi introdusse una serie di restrizioni, anche in quel caso rivolte a parenti, collaboratori e giornalisti.

Adesso la cifra che gli organi di stampa dovranno pagare per imbarcare un loro giornalista sui voli di Stato varia dai 500 ai 2500 euro «tenuto conto della distanza e della durata della missione», si legge sempre nella direttiva di palazzo Chigi. Ad esempio, per la prossima complessa missione in Asia del premier Mario Monti (Corea del Sud, Giappone e Cina) i giornalisti, una volta autorizzati a salire sul volo di Stato, dovranno versare un contributo preventivo di 2.500 euro.